

CHIOGGIA L'assemblea permanente contro le dighe mobili sta lavorando intensamente per la sospensione dei lavori

Il 18 febbraio sarà "NoMose party"

Al mattino manifestazione davanti al Comune e in spiaggia, il pomeriggio al cantiere "Chioggialab"

Chioggia

Un "No Mose day" programmato per il prossimo 18 febbraio. Al mattino distribuzione di documentazione davanti al palazzo comunale ma anche in spiaggia e lungo la diga del porto sul sistema Mose e sui progetti alternativi, il pomeriggio approfondimento sugli stessi temi presso il cantiere "Chioggialab".

L'assemblea permanente NoMose sta lavorando intensamente per ottenere - come ha riferito il suo principale esponente, Fabrizio Boscolo - "di rimontare il ritardo che in questo settore s'è accumulato a Chioggia". Gli incontri con l'Amministrazione comunale e quelli attualmente in corso con i partiti, il movimento studentesco e le organizzazioni di categoria

stanno facendo riscontrare "grande interesse sul problema", che sarà prossimamente oggetto di particolare valutazione da parte delle commissioni consiliari, allargate alla presenza di tecnici, preludio ad una seduta aperta del Consiglio comunale in cui il massimo organo comunale dovrà esprimersi sui lavori in corso per il ridimensionamento delle bocche di porto e la realizzazione di un sistema per bloccare le acque alte basato su una batteria di paratie sommerse.

Per l'assemblea NoMose il traguardo da raggiungere è "la richiesta ufficiale del Comune di Chioggia della sospensione immediata dei lavori e dei cantieri del Mose". E, a seguire, la "concertazione di un'unione

istituzionale comune con i Comuni di Venezia e di Cavallino", la "costituzione di un tavolo tecnico-scientifico comunale a Chioggia, aperto all'Università

ed agli Istituti di ricerca, alla stessa assemblea NoMose, alle associazioni e categorie economiche, con il compito di acquisire la relazione del gruppo di esperti" di Venezia, che hanno valutato il Mose ed altri dieci progetti alternativi. Ed infine la convocazione del Consiglio comunale sul tema, cui si arriverà una volta espletato il lavoro preparatorio da parte delle commissioni.

L'assemblea permanente NoMose s'è data anche uno strumento di divulgazione con una pubblicazione che fa il punto della situazione. In particolare si riscontra in un'iniziativa del

Commissario europeo per l'ambiente, Stavros Dimas, che s'è di recente rivolto al ministro Fini per comunicare l'apertura di una procedura di infrazione, chiedendo ragione dell'attività dei cantieri, una conferma di dubbi e perplessità che a Chioggia, ancora tre anni fa sono stati espressi dalle categorie, pesca turismo, portualità, sull'incidenza ambientale delle opere e sulle conseguenze che queste provocheranno ai comparti produttivi. «Già la diga lunata, costruita davanti alla bocca di porto - sostiene Fabrizio Boscolo - sta provocando alterazioni nelle correnti e nei fondali. Senza contare dell'impatto, intanto del cantiere, sull'oasi di Caroman».

Giorgio Boscolo

LA PROTESTA

Striscioni in Basilica contro il Mose

(S.T.) La Basilica di San Marco ne ha viste talmente tante nella sua lunga storia, che non si sarà certo impressionata per la performance a sorpresa dell'assemblea permanente NoMose, che tra musiche e slogan ha calato ieri mattina un grande striscione davanti alla facciata della chiesa. «Grandi opere grandi bidoni», il messaggio, e «il Mose serve solo a chi lo fa».

I turisti si sono incuriositi e si sono scatenati con le foto, più di qualche fedele si è seccato, ma nel complesso non è successo nulla, anche se la Procuratoria ha preferito transennare l'entrata, pur non

fermando l'accesso dei visitatori: i manifestanti se ne sono rimasti un'oretta divisi tra la loggia e la piazza, gridando in italiano e in inglese il loro no al Mose con messaggi preregistrati e distribuendo volantini, polizia e vigili urbani hanno sorvegliato con discrezione la situazione, poi tutto si è risolto spontaneamente, quando il procuratore, don Antonio Meneguolo, assieme ad alcuni poliziotti ha invitato i ragazzi a scendere.

«È venuto il patriarca in persona», ha sostenuto poi Tommaso Cacciari, ma don Antonio l'ha presa in ridere. Più serio, invece, per l'uso della basilica. «Potevano

andare da un'altra parte - ha sostenuto - edifici altrettanto rappresentativi ce ne sono quanti volevano, usare della chiesa o del campanile offende il sentire religioso, è un modo non civile di protestare».

Negli intenti degli organizzatori, la manifestazione doveva anche servire ad annunciare un incontro pubblico che si svolgerà sabato prossimo nell'aula magna dello Iuav ai Tolentini, che segna la saldatura tra i comitati piemontesi NoTav, quelli calabresi e siciliani NoPonte, e l'assemblea permanente NoMose. «Le comunità locali - è il tema - contro la legge obiettivo e la devastazione ambientale».

LA PROTESTA

Sulla Basilica striscioni contro il Mose

VENEZIA - Blitz improvviso, ieri mattina, dell'assemblea permanente NoMose, che raccoglie tutte le associazioni ambientaliste veneziane unite contro il progetto delle dighe mobili alle bocche di porto: un gruppetto è salito sulla loggetta della Basilica di San Marco, srotolando un grande striscione con le scritte "NoMose", "grandi opere grandi bidoni", "il Mose serve solo a chi lo fa". Mentre i turisti guardavano incuriositi, i manifestanti hanno gridato slogan e hanno distribuito volantini con i quali spiegano l'ostilità a un'opera accusata di devastare la laguna, di non risolvere i problemi dell'acqua alta, di drenare col suo costo (4300 milioni di euro) tutte le risorse per la salvaguardia e la manutenzione di Venezia.

Blitz dei No-Mose, striscione sulla Basilica

Hanno steso il lenzuolo accanto ai Cavalli e gridato slogan contro il «Grande bidone»

di Enrico Tantucci

«Una paratoia del Mose è grande come tutta questa Basilica». Così gridavano ieri all'altoparlante i ragazzi dell'Assemblea Permanente No Mose, dal loggiato di San Marco, occupato in mattinata con un rapido "blitz" per stendere sulla facciata, a fianco dei Cavalli, un grande striscione. «No Mose perché serve solo a chi lo fa - Grandi opere Grandi bidoni», recitava la scritta, che ha penzolato per oltre un'ora.

Tutto si è svolto rapidamente. Verso le 10, un gruppo di ragazzi si è introdotto in Basilica con lo striscione e le corde nascosti sotto i giubbotti. Arrivati sul loggiato, hanno steso lo striscione, fissato dal basso, mentre altri rappresentanti dell'Assemblea No Mose, azionavano gli amplificatori per l'altoparlante.

Polizia e vigili urbani sono arrivati poco dopo in forze a San Marco, ma si sono limitati a seguire a distanza la manifestazione — non autorizzata, ma svoltasi in modo assolutamente pacifico — dietro la promessa che tutto si sarebbe concluso nel giro di un'ora.

Il portavoce dei Disobbedienti Tommaso Cacciari ha poi cominciato con il megafono a informare veneziani e turisti — con ripetuti messaggi anche in inglese (*fuck Mose*, è stato ripetuto più volte) — dei pericoli per la laguna lega-

ti alla realizzazione del Mose e allo spreco di denaro a esso connesso.

Sotto accusa — nei ripetuti annunci, intervallati da musica rock — soprattutto il ruolo del Consorzio Venezia Nuova, concessionario unico dello Stato per le opere di salvaguardia. Un'insolita manifestazione — anche per l'uso di San Marco — a cui molti turisti, venuti per visitare la Basilica, hanno assistito incuriositi e interessati, scattando — specie i giapponesi — numerose fotografie della Basilica "vestita" con lo striscione No Mose.

Anche lungo le transenne sono stati appesi striscioni e manifesti contro il progetto di dighe mobili alle bocche di porto.

L'azione ha avuto anche lo scopo di annunciare un'assemblea pubblica per sabato prossimo, 11 febbraio, nell'aula magna dell'Iuav ai Tolentini, contro le grandi opere. Un'iniziativa di confronto e discussione, hanno spiegato i

manifestanti, che vedrà la partecipazione, nella sede dell'Università di architettura, di tutti i rappresentanti dei movimenti e delle istituzioni che si sono opposti all'ipotesi

di costruzione del ponte sullo stretto di Messina e all'alta velocità in Val di Susa.

Possibile — anche se ancora da confermare — anche la presenza di Beppe Grillo. È stato ricordato anche che l'Assemblea permanente No Mose — che riunisce tutte le associazioni che si battono

contro la realizzazione della megaopera alle bocche di porto — organizzerà un suo Carnevale alternativo, dedicato proprio alla sensibilizzazione di cittadini e turisti contro l'intervento.

Sarà occupato, probabilmente, un campo cittadino — forse Campo San Giacomo dall'Orto — e sono possibili anche altre azioni dimostrative antiMose quando Venezia, come ogni anno, sarà invasa dai turisti per la kermesse di febbraio.

Presenti ieri anche rappresentanti di associazioni ambientaliste come Italia Nostra (con il consigliere Cristiano Gasparetto) ed esponenti politici come il consigliere comunale di Rifondazione Comunista Sebastiano Bonzio. Lo striscione contro il Mose è stato staccato dagli stessi giovani verso le 11 e poi esposto anche in Piazza, sui masegni.

Striscione contro il Mose sulla loggetta di S.Marco



PROTESTA - Lo striscione issato dai No Global a San Marco

Venezia

Blitz, ieri mattina, dell'assemblea permanente NoMose, che raccoglie tutte le associazioni ambientaliste veneziane unite contro il progetto delle dighe mobili alle bocche di porto: un gruppetto è salito sulla loggetta della Basilica di San Marco, srotolando un grande striscione con le scritte "NoMose", "grandi opere

grandi bidoni", "il Mose serve solo a chi lo fa". Mentre i turisti guardavano incuriositi, i manifestanti hanno gridato slogan e hanno distribuito volantini con i quali spiegano l'ostilità a un'opera accusata di devastare la laguna, di non risolvere i problemi dell'acqua alta, di drenare col suo costo (4300 milioni di euro) le risorse per la salvaguardia e la manutenzione di Venezia.

VENEZIA: STRISCIONE 'NO MOSE' SU FACCIATA BASILICA SAN MARCO
SABATO 11 ASSEMBELA CON RAPPRESENTANTI VAL DI SUSIA E MESSINA
(ANSA) - VENEZIA, 4 FEB - Un grande striscione che pende dalla Basilica di San Marco con la scritta "No Mose, Grandi Opere Grandi Bidoni": così l'Assemblea Permanente No Mose afferma la propria contrarietà al progetto di salvaguardia messo a punto da Magistrato alle Acque e Consorzio Venezia Nuova e sostenuto dal governo nazionale e regionale. L'azione ha avuto anche lo scopo di annunciare un'assemblea pubblica per sabato 11 febbraio sulle grandi opere. Un'iniziativa di confronto e discussione, hanno spiegato i manifestanti, che vedrà la partecipazione, nella sede dell'Università di architettura, di tutti i rappresentanti dei movimenti e delle istituzioni che si sono opposti all'ipotesi di costruzione del ponte sullo stretto di Messina e all'alta velocità in Val di Susa. Lo striscione è stato issato con delle corde da alcuni manifestanti che si sono portati attraverso il normale percorso turistico fino alla balaustra sopra la facciata della basilica. Sottotitolo dello striscione: "Il Mose serve solo a chi lo fa". (ANSA).